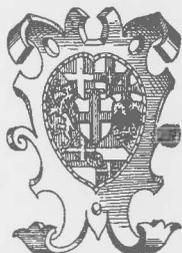


RIVISTA
DI
STORIA ARTE ARCHEOLOGIA
PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA E ASTI

DIRETTORI
ELISA MONGIANO - ISIDORO SOFFIETTI

Direttore Responsabile
ISIDORO SOFFIETTI

Segretario Generale
MARIO FERRI



ALESSANDRIA
SOCIETÀ DI STORIA ARTE E ARCHEOLOGIA
ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI
2011

*La riedificazione della chiesa parrocchiale di Moncucco.
Note in margine al bicentenario (1810-2010)*

Osservando il centro storico di Moncucco è facile notare una caratteristica particolare: il campanile non è attaccato o vicino alla chiesa, ma si trova relativamente lontano, alla distanza di circa un centinaio di metri dalla parrocchiale di San Giovanni Battista, chiuso fra le case nella parte più arroccata del paese. Questa strana situazione ebbe origine nel 1740, quando gli amministratori di Moncucco acquistarono il sito su cui sorge l'attuale torre campanaria. Annesso all'antica parrocchiale esisteva un campanile che si innalzava nello spazio attualmente compreso fra l'altare e la sacrestia, ma «minacciava rovina» e per evitare crolli in parte era già stato demolito e si rendeva necessario costruirne uno nuovo. Si scelse quindi un sito dal quale il campanile sarebbe stato più visibile (e udibile) anche dalle campagne circostanti. L'attuale campanile sorse quindi isolato fra le abitazioni nel 1750, là dove ancora oggi lo si può vedere, su disegno dell'ingegnere torinese Carlo Antonio Busso¹.

Se il campanile era fatto, restava però il problema della chiesa di San Giovanni: era umida ed angusta, con una struttura muraria che risaliva al medioevo. La chiesa antica si presentava «piccola per quel popolo a segno che ne' giorni festivi, ed eziando piovosi, buona parte delle persone accorrenti alle funzioni e d'inverno e d'estate stavano esposte alla pioggia, al freddo, ed a cocenti raggi del sole rispettivamente, ed oltre a ciò è molto oscura, ed in istato indecente».

Non tardò quindi molto il tempo in cui i moncucchesi sentirono la necessità di edificare una nuova parrocchiale. Nel 1765 l'architetto astigiano Giovanni Maria Molino fu incaricato di valutare l'opportunità di rimodernare l'antica chiesa, o costruirne una nuova. Egli propose varie soluzioni progettuali fra cui quella di costruire una nuova chiesa vicino al nuovo campanile².

¹ Archivio storico del Comune di Moncucco Torinese (d'ora in poi ACM), Parte I, fald. 37, cat. 102, *Costruzione di un nuovo campanile*; cfr. anche G. FASSINO, *A Moncucco una stranezza che viene dal passato: il campanile è senza chiesa e la chiesa è senza campanile*, in «Il giornalino di Moncucco», V (1998), n. 40, pp. 3-4.

² C. CASTIGLIONI, *Giovanni Maria Molino, un'importante committenza per Brusasco*, in *Giovanni Maria Molino: un'importante committenza per Brusasco*. Atti della giornata di studio (Brusasco, 20 settembre 1998), a cura di C. CARAMELLINO e C. CASTIGLIONI, Brusasco, Comune di Brusasco, 2002, pp. 16-20, 29.

Non fu però possibile dare realizzazione ad alcun progetto perché la somma stanziata a tale scopo fu alla fine impiegata per realizzare un nuovo cimitero. Nel 1781 (ma la questione probabilmente si trascinava già da qualche anno) il parroco di Moncucco don Giuseppe Belmont scriveva infatti preoccupato all'Arcivescovo di Torino per comunicargli il cattivo stato in cui si trovava il cimitero posto di fronte alla parrocchiale. «Essendo - scriveva il prevosto di Moncucco - chiuso solo con una siepe morta e posto sul pendio è per più volte occorso l'inconveniente di ritrovare, massime in occasione di lunghe piogge temporalesche, l'ossame de' cadaveri ivi sepolti in lungo della strada inferiore»³. In seguito a questa denuncia il cardinal Costa obbligò l'amministrazione comunale a realizzare un nuovo cimitero, per la cui costruzione si impegnarono i risparmi che negli anni precedenti erano stati accantonati per la nuova parrocchiale.

Nonostante questo intoppo il desiderio di avere una nuova chiesa si faceva sempre più vivo, fino al punto che nel 1797 gli amministratori comunali pensarono che, dopo la morte dell'ormai vecchio parroco don Belmont (morì infatti di lì a poco), responsabile della delazione al vescovo, si sarebbe potuto sospendere per 10 anni la nomina di un successore «riducendo ad economia la prebenda parrocchiale, convertire li redditi di essa, prelevate le spese necessarie per mantenimento del preposto alla reggenza della Parrocchia, in fondo per la costruzione di detta chiesa»⁴. L'idea di lasciare vacante la parrocchia per risparmiare i redditi di sostentamento del parroco non si concretizzò, forse per le difficoltà che una tale proposta eccessivamente spregiudicata non poteva non trovare sul proprio cammino. Nel frattempo il Belmont morì e nel 1798 fu nominato prevosto il teologo buttiglierese Francesco Cottino, sacerdote zelante ed attivissimo.

Abbandonata l'idea di costruire un nuovo edificio sacro, già nell'anno 1800 il nuovo parroco diede inizio ad alcuni urgenti lavori di ammodernamento che proseguirono anche negli anni successivi. Nel 1800 costruì la sacrestia nuova, e collegò la chiesa alla casa parrocchiale, che fino a quel

³ O. FAVARO, *Vittorio Gaetano Costa d'Arignano (1737-1796). Pastore «illuminato» della Chiesa di Torino al tramonto dell'Ancien régime*, Casale Monferrato, Piemonte, 1997, p. 344.

⁴ ACM, Parte I, fald. 37, cat. 106, *Ricostruzione della chiesa parrocchiale con progetto di ottenere la sospensione della provvista di un nuovo parroco per un decennio onde coi redditi della medesima parrocchiale supplire in parte alla spesa di detta costruzione.*

momento erano due fabbricati separati. Nel 1801 si rimodernò il *sancta sanctorum*, e si rimosse la terra che intorno alla chiesa causava umidità, abbattendo anche i resti del vecchio campanile. Nel 1805, quindi ancora all'interno della chiesa 'vecchia', venne collocato l'altare marmoreo di Filippo Juvarra, disegnato nel 1732 per la chiesa torinese di Santa Maria Maddalena, recuperato da Cottino in seguito alla soppressione napoleonica del convento⁵.

Intanto maturavano i tempi per dare avvio ad una riedificazione vera e propria della parrocchiale. Nel giugno 1809 si recò a Moncucco mons. Giacinto Della Torre, arcivescovo di Torino. Nel corso della sua predica il presule esortò il popolo «a far prolungare la chiesa troppo angusta avuto riguardo alla popolazione»⁶. Accolto l'invito del vescovo i moncucchesi subito si diedero da fare per realizzare il loro antico desiderio di avere una chiesa più ampia e decorosa. I lavori di ampliamento, prolungando in avanti la chiesa, ebbero inizio con una funzione solenne domenica 3 settembre 1809.

Il prevosto Cottino per il cantiere della parrocchiale si avvale per la progettazione dell'ingegno di Giuseppe Talucchi, all'epoca un giovane ma già promettente architetto, che nei decenni seguenti avrebbe segnato profondamente il rinnovamento neoclassico dell'architettura di Torino e del Piemonte: fra le molte sue opere, limitandosi all'architettura sacra, si possono ricordare la maestosa facciata di San Filippo Neri a Torino e la monumentale collegiata di Sant'Agata a Santhià. Quella di Moncucco è una delle primissime opere di Talucchi, ed in particolare la prima chiesa da lui progettata. Nel 1810 egli è del resto ancora un giovane architetto: ha solo 28 anni, ma già sa dare prova delle sue valenti abilità progettuali superando brillantemente le difficoltà tecniche date dalla posizione dell'edificio e dai vincoli costruttivi imposti dalla struttura della chiesa precedente. Riesce ad abbinare nel cantiere moncucchese le abilità tecnico-strutturali con l'estetica dell'edificio realizzando un tempio neoclassico in cui dimostra con maestria un sapiente utilizzo del mattone a vista⁷. Merita segnalare che durante il soggiorno

⁵ W. CANAVESIO, *Un altare di Filippo Juvarra nella Parrocchiale di Moncucco*, in «Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti», n.s., XLV (1993), pp. 239-250.

⁶ Archivio storico della Parrocchia San Giovanni Battista - Moncucco Torinese (d'ora in poi APM), fasc. 486.

⁷ E. DELLAPIANA, *Giuseppe Talucchi architetto. La cultura del classicismo civile negli Stati Sardi restaurati*, Torino, Celid, 1999, pp. 116-118.

di Talucchi a Moncucco per seguire il cantiere ne approfittò per visitare e studiare la non lontana canonica di Vezzolano, che disegnò in un acquerello poi confluito nell'Archivio d'Andrade: nonostante egli fosse tutto orientato ai modelli dell'architettura neoclassica trovò evidentemente elementi di interesse e di fascino per l'importante edificio medievale⁸.

Il progetto di Talucchi non era un semplice ampliamento, ma una vera e propria riedificazione. Tutti i parrocchiani collaborarono alla predisposizione del cantiere e alla preparazione dei mattoni. I lavori erano iniziati già a maggio, ma furono ben presto interrotti dalle copiosissime piogge di quell'anno, tant'è che ancora adesso sulla facciata della chiesa, a fianco della data - in caratteri romani - 1810, si legge la scritta «anno pluvia», cioè anno della pioggia: una cronaca coeva scritta dal parroco racconta al riguardo che «veramente fu quest'anno sempre piovoso, copioso in innondazioni dannosissime, falloso in tutti i raccolti, motivo per cui i generi sono a carissimo prezzo, la fame ben grande, e le miserie estreme. Ma Dio provveditore non mancherà, si può peraltro dire che a Moncucco le miserie non sono così grandi come altrove...»⁹. terminate le piogge i lavori proseguirono speditamente a partire dal 1° agosto: il cantiere era diretto personalmente dal parroco Cottino, mentre per il funzionamento della fornace ci si affidò al mastro biellese Giuseppe Moglia. Ai lavori tutta la popolazione partecipava, ciascuno secondo le proprie capacità e disponibilità, collaborando attivamente al buon andamento del cantiere: una chiesa quindi che nasceva anche materialmente dalla 'pietà del popolo'.

A ricordare la fede e l'operosità dei moncucchesi del tempo è rimasta, custodita negli archivi della Parrocchia, una anonima cronaca intitolata *Fornacis Moncuccii descriptio*, cioè *Descrizione della fornace di Moncucco*. Autore di questa preziosa testimonianza fu un giovane chierico (probabilmente identificabile in Bernardo Torretta da Buttigliera d'Asti, poi divenuto parroco di Moriondo Torinese) che quell'estate era ospite in canonica, dove stava studiando sotto la guida del parroco di Moncucco. I fatti narrati risalgono ai giorni 1°-9 agosto 1810 e si riferiscono all'av-

⁸ G. FASSINO, «L'amo come l'ideal donna dei sogni». *A Vezzolano negli ultimi due secoli: percorsi di visita tra sacro e profano*, in *Storie di turismo in Piemonte*, a cura di V. CALABRESE, P. MARTIGNETTI, D. ROBOTTI, Torino, I Luoghi e la Memoria-Centro Studi Piemontesi-Centro per lo studio e la documentazione delle società di mutuo soccorso, 2007, p. 341.

⁹ APM, fasc. 486.

vio dei lavori, ed in particolare alla preparazione dei mattoni. Questa preziosa cronaca è tutta piena di giovanile stupore per gli eccezionali fatti cui l'autore assisteva in quei giorni:

Avendo bisogno la chiesa di Moncucco d'essere riformata nella sua faccia lo che apportava una spesa non indifferente il parroco raunato un consiglio de' capi del paese conchiusero di far fare una fornace per tal opera. Quindi avvisato tutto il popolo al termine d'essa di portarsi ad ajutare per metterla dentro al luogo destinatogli per cuocere, tutti ansiosi se ne stavano attendendo cotal giorno. Giunto dunque il desiderato giorno nonostante i gravi travagli, da cui tutti erano oppressi ciò trovandosi al cominciar del mese d'agosto, e le proprie domestiche cure tutti d'un comune accordo s'en vanno all'opra. Già non ancora spunta sull'orizzonte l'aurora, che terminate in chiesa le funzioni, ed esercizi del cristiano s'incammina all'opra il diletto popolo, e non solamente a quest'ora i soli abitanti del paese, ma ancora i casineri s'affrettano a questo lavoro. Quivi famiglie intiere veggonsi... i fanciulli prendono esempio dal padre, e madre.

Ma forse alcuno dirà, che ciò è per vanagloria. Per provargli il contrario rispondo, che sottomettono assai volentieri la cervice al suo capo che li dirige cioè il parroco, e se alcun sembra per atto di superbia farsi vedere ad un semplice avviso del suo superiore fa i di lui cenni. Che più in quest'opra si vede quasi un prodigio dell'Altissimo, che li protegge, mandandoli una nube, che li difende da raggi del sole, e dandogli un tempo assai proprio per l'aggiustamento delle pezze nel luogo loro destinato. La destra del Signore li assiste, e ciascuno secondo le sue forze, chi porta un mattone, chi due, chi tre, chi li distribuisce, chi pulisce i luoghi dove han da mettersi, *uno verbo*¹⁰ tutti s'industriano come ponno. Già qui non parlo del suo direttore [cioè il prevosto teol. Cottino], che tutto attento quasi di troppo non cura più se stesso dimenticandosi fino di mangiare, e dormire per esservi in tutti i luoghi a far coraggio, a gridare, a travagliar più degli altri¹¹.

Il 19 novembre del 1810 la chiesa era ormai terminata ed in tale giorno il teol. Cottino cantò messa «in ringraziamento a Dio che in tutto il corso dei lavori fattisi in quest'anno d'ogni sorte, egli ci ha sempre protetti, e difesi da disgrazie, essendo sempre andati esenti da sinistri accidenti»¹².

¹⁰ Espressione latina che significa: *in una sola parola*.

¹¹ APM, fasc. 986.

¹² APM, fasc. 486.

Nel corso dei lavori del 1810 Cottino si fece anche preparare il proprio sepolcro (che venne poi in effetti utilizzato trenta anni dopo, quando lui morì nel 1840), ubicato all'interno della muratura dove è ora apposta la lapide che lo ricorda sul lato destro della facciata. Un fatto curioso relativo alla costruzione di questa tomba ci viene tramandato da San Leonardo Murialdo. Il fondatore dei Giuseppini torinesi nel 1869 partecipò agli esercizi spirituali predicati al Sacro Monte di Belmonte dal parroco di Avuglione teol. Michele Chiantore: questi tenne una meditazione intitolata *La morte del sacerdote può essere preziosa o pessima*, volta a sottolineare l'importanza, anche per i sacerdoti, del tenersi pronti alla morte, un insegnamento che negli anni precedenti era stato 'modellizzato' soprattutto da San Giuseppe Cafasso (che a sua volta si può considerare, in un certo senso, allievo del Cottino¹³). I passaggi essenziali della predica di Chiantore furono annotati dal Murialdo, che così narra come Cottino nel tenersi pronto alla morte, pensò bene di provare il loculo che lo avrebbe ospitato cadavere: «Il parroco di Moncucco, D. Cottino, si fece fare la fossa; quando fu preparata, andando i muratori a pranzo, andò a coricarvisi, incrociò le mani; svenne. Per azzardo sopraggiunse poi qualcuno, e fu portato in letto. Lo raccontava poi predicando»¹⁴.

A ricordo dei lavori del 1810, oltre all'iscrizione nelle metope della facciata, venne collocata nel sottotetto della chiesa incisa su un grosso laterizio murato in un piccolo ambiente quasi inaccessibile, la seguente iscrizione:

ANNO 1810
 PROSP[ECTUS] EST[ERN]UM ÆDIS
 UT VIDES
 ERIGIT POP. PIETAS
 PL[U]VIARUM COPIIS COMIT.
 IOS. TALUCCHI ARCHIT.

All'interno della chiesa si rendevano ancora necessari molti lavori, ma la carestia del 1811, dovuta agli scarsi raccolti dell'anno precedente (conseguenti alla citate piogge), fecero fermare i lavori che vennero com-

¹³ G. FASSINO, *San Giuseppe Cafasso e Moncucco. Un legame profondo*, in «Le Campane di Berzano-Cinzano-Moncucco-Echi di Vita Parrocchiale», XCVII (2009), n. 12, pp. 7-8.

¹⁴ L. MURIALDO, *Scritti*, 1, *Esercizi spirituali personali*, a cura di F. MASANTE, G. FOS-SATI, G. BOGGIO, Roma, Libreria Editrice Murialdo, 1995, p. 105; il riferimento a «don Conbino» riportato nell'edizione a stampa è evidentemente un errore di trascrizione.

pletati negli anni successivi. Nel 1812 si diede avvio ai lavori interni, con la demolizione della vecchia facciata e delle vecchie volte e la realizzazione di un nuovo tetto. Nel 1813 si intonacarono quindi gli interni, si posizionò il nuovo pulpito e le tribune dell'organo: entrambi questi arredi lignei provenivano dalla chiesa juvarriana di Sant'Andrea di Chieri, demolita proprio in quegli anni¹⁵.

A coronamento di tutto questo lavoro nel gennaio 1816 nella nuova chiesa furono dettati gli esercizi spirituali da tre dotti predicatori: i parroci di Airasca, Gassino e Collegno. «Dopo le tante spese per ristabilire la chiesa - scrisse il parroco di Moncucco in quell'occasione - io dovea far questa per il bene della Chiesa Spirituale, e per il bene d'ogni individuo d'essa a me affidato»¹⁶.

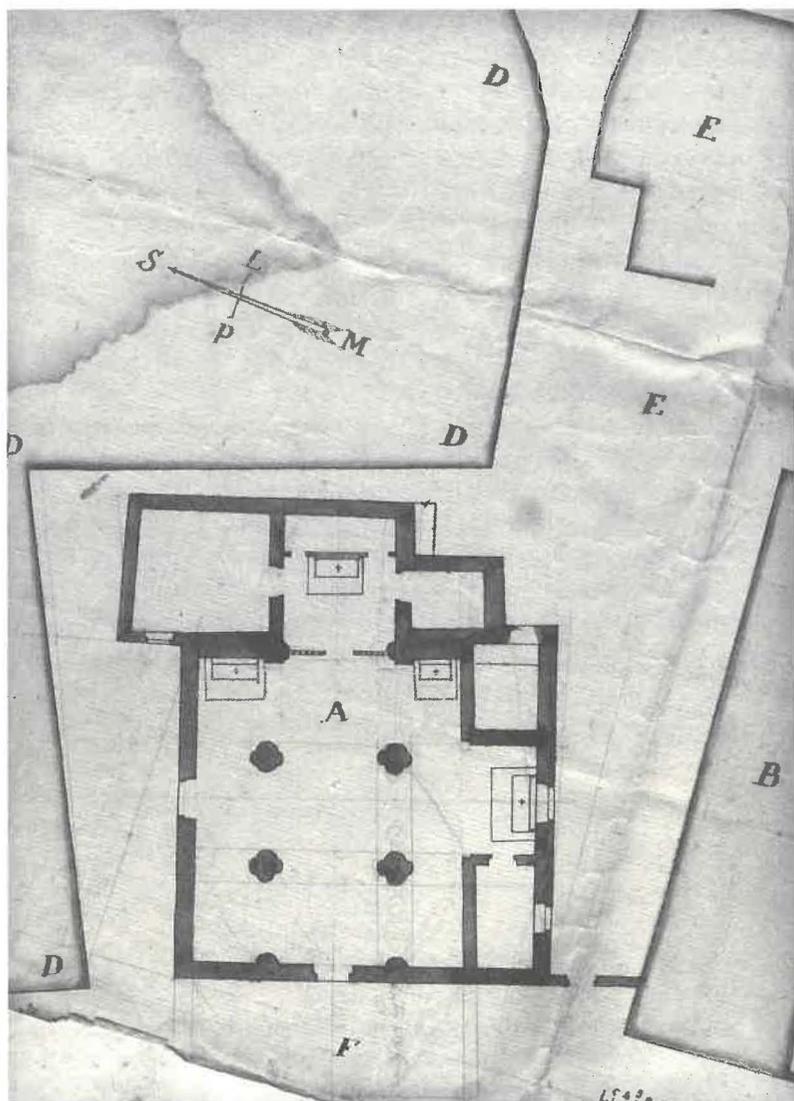
Il bicentenario della riedificazione è stato solennemente celebrato dalla comunità moncucchese insieme al parroco don Silvano Canta domenica 19 settembre 2010 con l'intervento del cardinal Severino Poletto, arcivescovo di Torino (diocesi cui Moncucco da sempre appartiene)¹⁷. A tutte le famiglie della comunità è stata distribuita nell'occasione la riproduzione di un disegno della chiesa moncucchese realizzato da Franca Musso Binello. In concomitanza con le celebrazioni del bicentenario sono anche stati inaugurati i restauri dei portali lignei della chiesa, realizzati da Umberto Pennazio grazie al sostegno del Gruppo Alpini di Moncucco e della famiglia Bussino-Vergnano.

GIANPAOLO FASSINO

¹⁵ Sulla dispersione del patrimonio artistico della chiesa di Sant'Andrea di Chieri vd. la scheda di B. CILIENTO in *Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, a cura di B. CILIENTO e M. CALDERA, Savigliano, L'Artistica, 2005, pp. 170-171; A. BOSIO, *Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri*, Torino, Collegio degli Artigianelli-Tipografia San Giuseppe, 1878-1880, pp. 195-202; M. BENETOLLO, *La Parrocchiale dei Santi Pietro e Giorgio in Piovà Massaia. Esperienze di "architettura aperta" ed opere provenienti dalle requisizioni napoleoniche*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof. G. Dardanello, a.a. 2007-08.

¹⁶ APM, fasc. 486.

¹⁷ G. FASSINO, *Moncucco 200 anni di parrocchia*, in «La Voce del Popolo», a. 135, n. 33, 19 settembre 2010, pp. 21-22.



«Pianta della vecchia Chiesa Parrocchiale del Luogo di Moncucco, e de' siti, e fabbriche coerenti alla medesima» (APM, fasc. 294; particolare). Legenda: «A: chiesa parrocchiale; B: casa parrocchiale; [...] D: siti appartenenti al castello; E: case, e siti di diversi particolari; F: strada pubblica». La planimetria della chiesa parrocchiale di Moncucco, senza data, rappresenta la struttura dell'edificio prima dell'intervento di riedificazione e trasformazione operato da Talucchi nel 1810.